



HERMES

CENTRO STUDI EUROPEO



NIKOLAOSROUTE (ITINERARI della Via NICOLAIANA)

Tradizione ed innovazione allo stesso tempo

(Prof. Romeo Ciminello)

Il mondo attuale sta sempre più muovendosi verso il baratro dell'incognita tecnologica, vale a dire verso quella capacità di porre in atto soluzioni innovative fondate sulle nuove tecnologie che sta mettendo a repentaglio il senso primario della relazione umana.

Vediamo così, con l'ampliarsi dei social network, un uso sempre più sofisticato delle info tecnologie, che sostenute dalla capacità di gestire entità sempre più piccole attraverso le nanotecnologie, trasformano i contenuti delle strutture vitali degli esseri vegetali, animali ed umani attraverso la pratica di biotecnologie.

A tutto ciò va aggiunta ancora un'ulteriore minacciosa tecnologia chiamata cogno-tecnologia o meglio ancora neuro scienza che porterebbe sempre più a scindere l'azione dell'uomo dalla sua capacità di discernimento tra pensiero ed azione, tra volontà e decisione. Non solo dunque tecnologia strumentale o robotica, ma ancor più problematica, tecnologia mentale che mettendo da parte il pensiero pensante crea gli automatismi propri di un pensiero calcolante slegato da valori e rivolto esclusivamente a risultati di profitto o di potere.

In questo quadro si stanno concretizzando sempre più le cosiddette "strutture di peccato" di cui parla S. Giovanni Paolo II nell'Enciclica Sollicitudo Rei Socialis, vale a dire quelle strutture fondate su due atteggiamenti tipici dell'essere umano e cioè la *brama di profitto* e la *sete di potere* ad ogni costo.

In tale ambito notiamo inoltre, anche il forte cambiamento di metodologia intellettuale la quale, abbandonato il processo logico-sequenziale, sta sempre più dirigendosi verso un processo di apprendimento iconografico che, stravolgendo le capacità critiche dell'essere umano, ne mina anche le capacità relazionali.

Non avendo il tempo di approfondire il cambiamento in atto, legato ai quattro tempi della globalizzazione, vorrei soltanto rammentare le perniciosità trasversali che impregnano e appesantiscono questi tempi: innanzitutto l'accelerazione dei fenomeni sia reali che tecnologici o virtuali; in secondo luogo la superficialità legata al fenomeno dell'accelerazione che non permette pause di riflessione, pena la perdita di contatto con una realtà che come per le reti televisive ci permette di fare soltanto zapping, con l'illusione di guardare tutto, ma con la delusione di non aver visto niente; ed infine le altre due perniciosità collegate e rappresentate dalla velocità e quindi dall'aggressività o violenza dei processi.



Mi permetto di fare appena un accenno a tali problemi, non perché non sia importante approfondirli, ma perché vorrei invece soffermarmi a sottolineare quali siano per noi le spinte positive insite nel progetto di Itinerari Nicolaiani.

In questa breve riflessione vorrei attirare l'attenzione su quattro punti importanti che sostengono la nostra speranza di riportare il mondo ad una realtà più umana come diceva Papa Paolo VI nell'Enciclica *Populorum Progressio* di cui ricorre il cinquantenario, al punto 21: - ***L'ideale da perseguire*** -[21]. *"Meno umane: le carenze materiali di coloro che sono privati del minimo vitale, e le carenze morali di coloro che sono mutilati dall'egoismo. Meno umane: le strutture oppressive, sia che provengano dagli abusi del possesso che da quelli del potere, dallo sfruttamento dei lavoratori che dall'ingiustizia delle transazioni. Più umane: l'ascesa dalla miseria verso il possesso del necessario, la vittoria sui flagelli sociali, l'ampliamento delle conoscenze, l'acquisizione della cultura. Più umane, altresì: l'accresciuta considerazione della dignità degli altri, l'orientarsi verso lo spirito di povertà,(Cf Mt 5,3). La cooperazione al bene comune, la volontà di pace."*

Questi quattro punti sono

1. la riscoperta dei valori contenuti nei simboli.
2. L'importanza di una riscoperta del valore del cammino nelle sue accezioni più profonde.
3. La metodologia socio-economica che sottende un'economia dello sviluppo integrale dell'uomo.
4. Ed infine la necessità di rinnovare uno strumento intellettuale che si chiama ricerca e università.

SIMBOLI

Riguardo al primo punto e cioè alla riscoperta dei valori contenuti nei simboli, dobbiamo ravvisare che il tema fondante del simbolo proposto dall'itinerario della Via Nicolaiana è il dono, vale a dire la riscoperta dell'umanità dell'essere umano, unica capace di donare e perché unica? Semplicemente perché l'uomo non cresce in umanità per istinto animale, bensì per *insight* intellettuale. Questo *insight* gli permette di migliorare se stesso e di comprendere il livello della propria dignità misurato dalla sua libertà e dalla sua capacità di lavoro creativo, di lavoro umano rivolto al bene comune. In questo ambito l'uomo necessita quindi di relazionarsi con gli altri, di confrontarsi; di capire quali siano le dimensioni dei valori umani che ha scelto di professare e questo può essere compreso soltanto dall'approfondimento dei simboli rappresentati dalla solidarietà, dal confronto leale, dall'incontro costruttivo, dalla volontà di edificare insieme, modelli di vita su valori che uniscono gli esseri umani verso l'obiettivo di bene comune. Non ci può essere dono se non c'è incontro, se non c'è amicizia o meglio ancora fraternità fra gli esseri umani. Questo nostro tempo ci ha purtroppo relegato sempre più in ambiti economicistici o di crisi finanziarie asserragliando ciascun essere umano dietro la chimera di un'accumulazione dettata da un capitalismo di sottrazione che rende i ricchi sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri. Ecco allora la riscoperta della cosiddetta gratuità del mercato, un simbolo importante non legato al concetto del senso comune di gratuito, vale a dire di scambio senza corrispettivo; bensì di



gratuito in quanto equo, in quanto fondato su un principio di giustizia commutativa, l'unica in grado di contenere al suo interno il dono dello scambio. Gratuito perché non già e non più dettato da subdole mire di accumulazione a scapito dell'altro, ma semplicemente dal dono dello scambio equo e solidale. Ecco allora come si evidenzia il contenuto simbolico dell'itinerario nicolaiano, della via di raccordo tra persone diverse, che parlano lingue diverse che hanno esperienze e storie diverse, religioni diverse, monete diverse. Sappiamo che le diffidenze nei rapporti umani si basano su tre importanti diversità e cioè la lingua, la moneta o i valori di scambio e la religione. La Via Nicolaiana deve essere il simbolo di raccordo che permetta di superare queste diffidenze riunendole in un intreccio di lingue, terminologie e culture; una via che unisce oriente e occidente; uno scambio di valori socio-economici fiducioso che sviluppi sinergie tra i popoli attraversati dalla via Nicolaiana ed infine un pluralismo religioso che superi storiche contrapposizioni tra oriente ed occidente ormai non più sostenibili. Vorrei terminare questo argomento con le parole che Giorgio Gaber scrisse in una sua bellissima canzone: *"C'è solo la strada su cui puoi contare la strada è l'unica salvezza c'è solo la voglia e il bisogno di uscire di esporsi nella strada e nella piazza. Perché il giudizio universale non passa per le case le case dove noi ci nascondiamo bisogna ritornare nella strada nella strada per conoscere chi siamo."*

IL CAMMINO

Quando parliamo di cammino, pensiamo sicuramente ai pellegrini, a coloro che intraprendono un itinerario per cercare qualcosa che non hanno. Il cammino quindi non è soltanto materiale o fisico, ma può essere religioso, spirituale, filosofico, intellettuale, professionale, insomma il cammino sta all'uomo come il futuro al tempo; quindi comprendere il valore di questo cammino ci rende automaticamente pellegrini del nostro tempo. Ci rende parte di quell'avventura della vita che forse non abbiamo ancora chiara nelle nostre menti, ma che cerchiamo di acchiappare con le nostre mani, cerchiamo di accogliere nel nostro cuore. Il cammino è una componente tipica di ciascun uomo; il cammino è pertanto dettato dalla ricerca innanzitutto di se stessi e poi del contesto in cui ritrovarsi come esseri umani con finalità di bene comune. Senza il cammino saremmo immobili, saremmo inerti come minerali, senza il cammino non avremmo sviluppo, non potremmo programmare né attività e né futuro. Ecco allora che il cammino Nicolaiano ci prospetta una serie di intenti umani, spirituali e materiali, che sta soltanto alla nostra inventiva ed alla nostra capacità di leggere il segno dei tempi, scoprire. Inoltre il cammino non è sempre lineare, può avere itinerari diversi, può avere finalità differenti e quindi il cammino di San Nicola di Bari che unisce dall'Islanda alla Terrasanta, dalla Russia all'Italia passando per una infinità di stati popoli e culture, rappresenta in maniera completa le diverse necessità e bisogni di ciascuno. Permette quindi di effettuare in maniera scientifica e pragmatica una rilevazione infrastrutturale oggettiva di ciò che ciascuno si aspetta sul proprio cammino, durante le proprie soste, nella quiete del riposo o nell'attività spasmodica di ricerca. Il cammino è di per sé un lavoro incessante fino a che non si giunge alla meta. Il cammino però deve poter essere anche appagante e quindi deve permettere di trovare anche il ristoro per superare la fatica e soprattutto il forte sostegno alla speranza di giungere alla meta: l'uomo aspira a ciò, in ogni momento della propria vita.



METODOLOGIA SOCIO-ECONOMICA: La certificazione etica

Riguardo a questo punto avrei molto da dire, ma mi limiterò ad inquadrarlo nel contesto che dovrebbe collegare in maniera etica non solo i punti geografici del cammino, ma anche gli uomini, le imprese, le professioni, le organizzazioni, e gli Stati che si incontrano lungo i diversi itinerari della Via Nicolaiana.

Attualmente sappiamo che esiste tra i popoli molta diffidenza storica, generata da problemi atavici di prevaricazioni, condotte sleali, corruzione, sopraffazione violenza ecc. Ebbene io credo che se lungo questo cammino volessimo rigenerare il tessuto di fiducia da molto tempo sfilacciato, la metodologia che possiamo proporre a tutti coloro che si incontrano su questo cammino è un percorso di formazione etica, che rigeneri anche la logica comportamentale di ciascuno, fondata su valori veramente umani. Ciò che sto proponendo è l'attuazione di una metodologia nuova, che unisca e distingua tutti gli attori che si trovino sulla via, che siano essi imprese di accoglienza, professionisti, centri culturali, opifici, organizzazioni e quant'altro. Propongo di scegliere tutti un "Logo comune" che rappresenti una scelta di coscienza e che possa fungere da manifesto distinguo. Questa scelta si fonda sul simbolo che attribuisce la certificazione etica, come metodologia di coscientizzazione etica dei processi. Certo nel nostro sistema non appare più, facile, dare posto alla coscienza e alla pratica delle virtù come miglioramento della condizione umana e della relazione con gli altri; però credo che dobbiamo riscoprire e promuovere tale prassi in funzione di un miglioramento degli stili di vita forieri di una rinnovata idea della pace. Ciò che propongo è la metodologia della certificazione etica rappresentata da una presa di coscienza personale, imprenditoriale, professionale, organizzativa e aziendale che si basa su quattro semplici, seppur complessi step: 1) la **competenza professionale**, vale a dire che chiunque si accinga a svolgere una qualsiasi attività deve necessariamente aver acquisito la giusta competenza. Purtroppo dovunque ci guardiamo ci accorgiamo che a causa dell'incompetenza esistono ambiti di cattiva gestione dei rapporti socio-economici che vanno dalla sanità, al turismo, all'impresa, alle organizzazioni, alle pubbliche amministrazioni ecc. 2) il secondo elemento è la **conoscenza dei limiti etici della funzione** o della professione, vale a dire che mentre i limiti della responsabilità legale, deontologica o di compliance sono in qualche modo conosciuti e praticati anche se a volte non pienamente rispettati; per quanto riguarda la responsabilità etica non c'è nessuno che la insegna e pertanto non ha cittadinanza nelle realtà socio-economiche. 3) altro elemento importante che deve caratterizzare gli appartenenti all'insieme degli attori che circolano o appartengono alla via di San Nicola è **la trasparenza**, vale a dire quell'orientamento verso *le best practice* che ne determina l'assunzione di un processo abituale nel rispetto della lealtà di ciascun rapporto e comportamento. 4) infine l'ultimo elemento rappresentato dalla **censura sociale**, il cosiddetto **biasimo pubblico** che dovrebbe imporre a chiunque non si comporti in modo etico, nella coscienza del rispetto delle regole, di uscire dal sistema in quanto non adeguato allo standard reputazionale degli attori coinvolti. Tale percorso etico viene avvalorato da una preparazione e da una formazione riscontrabile da un piccolo simbolo quale contrassegno di una



scelta etica che esprime linearità di intenti e quindi capta la fiducia consapevole di ogni interlocutore. (cfr. www.certificazionetica.org)

UNO STRUMENTO INTELLETTUALE HERMES (www.unihermes.org)

Finisco con l'ultimo elemento rappresentato dallo strumento intellettuale Hermes, sia come centro di ricerca, sia come costituenda università. Tale strumento intellettuale permette non solo di vedere cosa c'è di nuovo sul cammino tra tradizione e innovazione, operando ricerche ad hoc; ma si appresta a diventare un centro universitario di eccellenza che fondando la conoscenza sui dipartimenti di ricerca e l'interazione tra imprese ed università di diversi Paesi, ha il compito di rendere fruibili interi settori di attività sia come accumulatori di ricchezza sia come scoperta ed attuazione di nuovi indirizzi occupazionali. A tal proposito ciò che Hermes si propone e, gli itinerari della via Nicolaiana le ispirano, è il lancio di quattro dipartimenti di ricerca aperti veramente allo sviluppo: il primo dei quali è proprio di **economia e sviluppo** con insegnamenti a livello etico delle varie professioni ed organizzazioni che possa preparare per mezzo dell'interazione di imprese lungimiranti, nuovi ambiti di conoscenza e di applicazione di metodologie economiche rivolte allo sviluppo ed alla redistribuzione della ricchezza. Le esperienze e le diversità esistenti nei vari paesi che sono sugli itinerari permetteranno di far tesoro di tutte le consapevolezze storico-economiche per rendere il tessuto socio-economico sempre più integrato ed armonizzato su valori condivisi. Il secondo dipartimento è quello di terminologia **eurolinguistica** e di cultura che spazierà nella ricerca delle differenti concettualità afferenti a ciascuna lingua non solo nel suo percorso storico, ma anche culturale che va dalle origini sino ai nostri giorni e di cui ciascun Paese sul proprio itinerario è portatore. Avremo così la possibilità di attivare ricerche di natura archeologica che nei diversi ambiti come l'archeologia cristiana o l'archeologia medioevale potrà dare un fondamento importante all'evoluzione delle culture in termini anche di costumi e sociologia, di arte, di restauro, di impianto di unità museali coordinate ed integrate, nonché a tutte le realtà che nella cultura sono legate alle evoluzioni linguistiche e comunicazionali. Un terzo dipartimento importante è rappresentato da quello di **pedagogia forense** e rivolto non solo alla comprensione della causa delle leggi ed alla loro evoluzione, ma anche e soprattutto all'evoluzione della contrattualistica, all'allineamento dei termini giuridici, alla integrazione tra le varie branche del diritto sia in termini di *civil* che di *common law*. infine il dipartimento ultimo, ma come dicono gli inglesi *last but not the least* è il dipartimento di **medicina alternativa**, che permetterà attraverso la ricerca delle diverse *pratiche mediche non convenzionali ed alternative* praticate nei diversi Paesi che si affacciano sugli itinerari, di generare una nuova concezione della medicina di cui il nostro tempo affetto da tecnologia e mali assurdamente incurabili ha bisogno.

CONCLUSIONE

Per terminare vorrei sottolineare che il progetto innovativo rappresentato dalla Via Nicolaiana basato sulla formazione della coscienza sui diritti umani e su tutta la filiera che interessa l'etica a 360 gradi, in termini di ecologia, può essere ricondotto alla corretta strategia comportamentale dell'essere umano, prendendo spunto dall'ultima enciclica di papa Francesco sulla custodia del



Creato: **Laudato Si** poiché crediamo che la Via di San Nicola rappresenti veramente una scelta di ecologia integrale a tutti i livelli.

In tale enciclica infatti al capitolo 4 si sottolineano i profili di ciò che si intende per *ecologia integrale* poiché non essendoci soluzione di continuità nell'ambito dei problemi che oggi l'uomo è chiamato ad affrontare, sintetizzati da una crisi mondiale assolutamente senza precedenti in termini di globalizzazione, occorre soffermarsi e riflettere profondamente sui diversi aspetti di una "ecologia integrale, che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali." (LS 137)

Per dare un quadro completo quindi, il concetto di fondo in cui si stagli il progetto della Via Nicolaiana a mio avviso, va suddiviso come nell'enciclica, in 5 grandi nozioni che chiameremmo di istanza pienamente umana:

- 1) l'Ecologia ambientale economica e sociale;
- 2) L'ecologia culturale;
- 3) l'ecologia della vita quotidiana;
- 4) il principio del bene comune;
- 5) la giustizia fra le generazioni

Ritenendo questi punti fondamentali per la formazione delle coscienze, soprattutto dei giovani che si trovano sugli itinerari della Via Nicolaiana, giovani che devono cimentarsi con un mondo sempre più diversificato ed aggressivo, dovuto alle perniciosità trasversali dei tempi della globalizzazione che giova ripetere: l'accelerazione, la superficialità, la velocità, l'aggressività e la violenza, si ritiene che un cammino di realizzazione per ciascuno di questi argomenti, suddivisi in un piano organico di formazione sia intellettuale che morale, potrebbe soddisfare la necessità di conoscenze ed interiorizzazione dei principi etici riguardanti i grandi campi dell'etica teorica ed applicata; dei diritti umani in termini di giustizia sociale, dell'ecologia propriamente interpretata nonché all'approfondimento dei risvolti importanti di bioetica che interpellano sempre di più il cosiddetto "uomo bionico".

I Contenuti

I contenuti del progetto devono riguardare essenzialmente la nozione di dignità dell'essere umano da cui derivano tutti gli elementi determinanti per la sua esistenza. Il concetto di dignità al primo posto pertanto non potrà essere disgiunto dal concetto di sviluppo basato sulle tre progettualità umane a livello sociale a livello politico e a livello economico. Il bisogno umano e la corrispondente istanza per la sua soddisfazione contiene il concetto di umanità diversificata sotto l'aspetto dei caratteri, ma sostanzialmente uguale sotto il profilo della natura e del diritto. La giustizia sociale deve essere correttamente recepita nei suoi contenuti di giustizia legale, redistributiva e commutativa, così come lo sviluppo non potrà essere considerato senza rilevarne i contenuti di sostenibilità, equità e durata, mentre lo sviluppo nella sua umana accezione di integrale deve



riscontrare i caratteri della pienezza della trasparenza e dell'integrità. L'etica deve essere spiegata interiorizzata e applicata nei suoi contenuti teorici di conoscenza del bene ed in quelli applicati che determinano la dimensione delle responsabilità. La tecnica intesa come strumento al servizio dell'uomo. La cultura intesa, non soltanto sotto il profilo storico della bellezza monumentale artistica e letteraria; ma soprattutto sotto il profilo dinamico del cambiamento della visione dell'uomo, che avviene attraverso quella sensibilizzazione che fa scoprire l'importanza di saper filtrare in maniera critica le esperienze, a mezzo di una intelligenza supportata da un pensiero pensante e non già legata a quello meramente calcolante, soprattutto nelle relazioni umane. Le ricchezze della cultura popolare insita nel diritto dei popoli all'autodeterminazione ed alla forma flessibile e dinamica dell'integrazione sia solidale che sussidiaria. Infine il bene comune, come diritti inalienabili della persona umana ordinati al suo sviluppo integrale, come quelli della famiglia e della società, intrise di ideali democratici, che coinvolge anche il diritto delle generazioni future per cui «oltre alla leale solidarietà intergenerazionale, occorre reiterare l'urgente necessità morale di una rinnovata solidarietà intragenerazionale».

Obiettivo

L'obiettivo primario di questo percorso è quello di creare la coscienza dei futuri cittadini, fondata sulla solidarietà relazionale, sullo scambio fiducioso di culture e quindi sull'onestà intellettuale e di intenti nella prospettiva del bene comune propriamente inteso come comune eredità dei popoli. L'apprendimento dell'uso delle virtù per far fronte alle distorsioni ed al relativismo relazionale, è un obiettivo altrettanto portante di tutto il tragitto formativo mirato ai principi democratici di giustizia, di uguaglianza e di fraternità.